LA STAMPA

Quotidiano

Data 21-04-2019
Pagina 5
Foglio 1

LA LEGA TAGLIA CORTO: "GLI ITALIANI SI ASPETTANO RISULTATI CONCRETI"

M5S lancia il conflitto di interessi Il Pd: "Parliamo di Casaleggio"

ROMA

Il rilancio di Luigi Di Maio cade nel vuoto, il leader M5s rispolvera la legge sul conflitto di interessi per infierire sulla Lega alle prese con la vicenda Siri e per provare a sfidare il Pd, ma la mossa non sembra sortire gli effetti sperati. Di Maio parla della questione in una intervista a «Repubblica» appellandosi proprio a Lega e Pd, ma la mossa non crea grande scompiglio nè tra i democratici, che puntano al voto in caso di crisi, né in casa leghista.

Il partito di Matteo Salvini praticamente nemmeno commenta. Massimiliano Capitanio, deputato della Lega, si limita a una battuta: «Il principale conflitto di interessi è quello tra certe uscite elettorali e le esigenze dei cittadini. Gli italiani si aspettano quattro anni di governo e risultati concreti. Non inventiamoci ombre su chi sta governando bene e da meno di un anno». Per il Pd, poi, si tratta chiaramente di un diversivo, di un modo per «sviare l'attenzione dalla vicenda Siri, nella quale M5s ha comunque delle responsabilità dal momento che è un sottosegretario del loro governo». Lo spiega Franco Mirabelli, senatore vicino al segretario Nicola Zingaretti: «Noi non abbiamo nessun problema a discutere di conflitto di interessi, abbiamo depositato alla Camera un disegno di legge».

Il punto, aggiunge Mirabelli, è che Di Maio non fa sul serio, vuole solo usare l'argomento per far dimenticare «i condoni che hanno votato in questi mesi. È una mossa totalmente strumentale. Non pensino però di trovare una sponda nel Pd per coprire i loro cedimenti sulla legalità». Peraltro, aggiunge Francesco Boccia, una vera legge sul conflitto di interessi nel 2019 deve riguardare anche il «digitale», quindi anche le attività della Casaleggio, altrimenti è «una farsa».

Ma il dato è che Zingaretti non ha nessuna intenzione di assecondare il gioco di Luigi Di Maio anche per ragioni di strategia politica: il segretario Pd non intende in alcun modo alimentare le voci di un dialogo sotterraneo con i 5 stelle in vista di una possibile crisi di governo. Non a caso ieri il capogruppo in Senato Andrea Marcucci ha annunciato una mozione di sfiducia contro il governo, subito benedetta da Zingaretti: «Bene, Lega-M5s stanno governando male e il Paese paga un prezzo immenso».

Il leader Pd è convinto che i 5 stelle abbiano imboccato una fase discendente e non intende offrire zattere di salvataggio. Per Zingaretti in caso di crisi c'è solo il voto. Anche perché sa bene che i gruppi parlamentari sono ancora a forte rappresentanza renziana e ogni eventuale ipotesi di accordo Pd-M5s è destinata a naufragare ancora prima di partire. Senza contare che andare al governo ora significherebbe accollarsi il peso di una manovra pesante a ottobre, ritrovandosi di nuovo nella parte di chi deve risanare i conti. A. D. M. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La norma salva-Roma salverà anche altre città
Ma i grillini presentano il conto sui rimpatri
M5S lancia il conflitto di interessi
Il Pd: "Parliamo di Casaleggio"

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi